

onde risorgere, riscaldarono coi loro scritti l'amore di patria, e resero sempre più abborrito lo straniero, correggendo nel tempo stesso le improntitudini teoriche, che il dolore e l'entusiasmo avevano cacciato nel cuore e nella mente di alcuni generosi.

Essi attivarono così una propaganda, per cui a poco a poco, come la goccia d'acqua rompe la pietra, reclutarono quel partito italiano moderato, che doveva intendere a conciliare il passato d'Italia col suo avvenire e ad inscrivere sulla sua bandiera: *Fuori lo straniero!* Tra questi benemeriti, si nomineranno sempre fra' primi Cesare Balbo, Gioberti, Giacomo Durando e Azeglio, i quali, sostituendo al modo comune di maledire le altezze, di sognare non mai visti orizzonti e di vedere oppressori fin nelle *vittime*, la calma riflessione dello storico, del militare, del pubblicista, additarono alla nazione sfiduciata l'ancora di salvezza, laddove generalmente non vedevasi che un ostacolo da superare. L'opera di Pio IX, di Carlo Alberto e di Leopoldo II, non fu che la traduzione pratica di quanto quei sommi Italiani avevano, congetturando, vaticinato: si è l'esistenza di questo partito moderato, che ha spinto Carlo Alberto a varcare il Ticino alla testa di que' battaglioni, ch'egli, nel presentimento della parte sublime destinatagli dalla Provvidenza, s'aveva con tanto studio e tanto amore educati.

Parrebbe per questo che le previsioni di Metternich fossero di già sventate; e il sono di fatto in parte, poichè l'alleanza tra' principi e popoli italiani, da lui tanto temuta, s'è verificata in più di tre quarti della penisola. Tuttavia quel vegliardo feroce, ed i suoi continuatori di Vienna, non hanno dismessa ancora la fiducia nell'ultima parte del loro pronostico, cioè che la nostra sfrenata inesperienza farà appassire ben presto la ghirlanda sul capo dei principi riformatori, e che, per una conseguenza ch'è perfettamente nella natura delle cose politiche, il potere austriaco farà per altra via il suo reingresso in Italia.

In vedendo certe penne, sempre silenziose nei giorni nefasti, versare or quotidianamente l'insulto e la calunnia sul capo di quegli, cui debbono l'aria libera che adesso respirano, e su tutti coloro che non vogliono gittare l'Italia dalla finestra, per vedere se Iddio manda gli angeli a salvarla colle loro mani, si direbbe il *Grenzboten* si applaudirà dell'oroscopo; ma riflettendo che il vero pubblico rimane pressochè indifferente alle melodie dei poeti ed allo strombazzare selvaggio di questi pretesi rigeneratori, noi nutriamo sicura fiducia che ira poco, restando vuoto il teatro, calerà da per se stesso il sipario, e la nazione potrà attendere una volta in pace ai suoi reali interessi.

1 Agosto.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

I seguenti bullettini del Governo Provvisorio di Milano, e i Proclami di S. M. il Re Carlo Alberto ai soldati e ai popoli dell'Alta Italia, nell'atto in cui ci rendono conto della condizione dell'armata Italiana, ven-